NUOVA BIBLIOTECA AGOSTINIANA A CURA DELLA CATTEDRA AGOSTINIANA PRESSO L'"AUGUSTINIANUM" DI ROMA FONDATORE P. AGOSTINO TRAPÈ O.S.A. DIRETTORE P. REMO PICCOLOMINI O.S.A.

OPERE DI SANT'AGOSTINO

EDIZIONE LATINO-ITALIANA
PARTE V: SUSSIDI: ICONOGRAFIA AGOSTINIANA
VOLUME XLI / 2

OPERA OMNIA DI SANT'AGOSTINO

ICONOGRAFIA AGOSTINIANA

XLI / 2 IL QUATTROCENTO

SECONDO TOMO - IL CORPUS

DI ALESSANDRO COSMA - GIANNI PITTIGLIO

CITTÀ NUOVA EDITRICE

In sovraccopertina:

Ercole de' Roberti, Sant'Agostino (part. scheda n. 69), Milano, Pinacoteca di Brera Sul retro:

Benozzo Gozzoli, Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia (part. scheda n. 116, 12), San Gimignano, Chiesa di Sant'Agostino

© 2015, Città Nuova Editrice, Via Pieve Torina, 55 – 00156 Roma tel. 06.3216212 comm.editrice@cittanuova.it ISBN 978-88-311-9517-1

Elaborazione grafica e impaginazione di Andrea Raggi

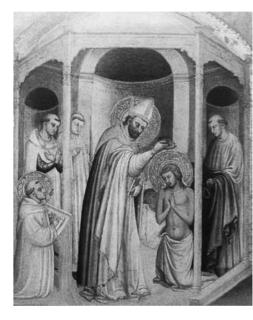
Finito di stampare nel mese di marzo 2015 da arti grafiche la moderna Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)

IL CORPUS: LA METODOLOGIA, I SANT'AGOSTINO ESPUNTI, LE ADDENDE AL MEDIOEVO

di Gianni Pittiglio

Come nel volume sul Medioevo, anche per il Quattrocento questa sezione presenta le opere divise in ordine geografico e alfabetico, cosicché come in un sistema di scatole cinesi, alla nazione segue la città e quindi il luogo di conservazione.

Ogni scheda, sempre corredata di immagine, è costituita da una parte tecnica con autore, soggetto, datazione, luogo, materia e tecnica, misure ed eventuale provenienza. A questi campi si aggiunge quello dei caratteri, la serie di elementi che permettono di identificare la figura di Agostino. Seguono una breve trattazione storico-critica, che analizza l'opera in esame e pone le principali questioni iconografiche, e infine i riferimenti bibliografici. Si precisa che all'interno del corpus si trovano anche le schedine tecniche delle 125 opere inserite nel primo tomo, a cui naturalmente si rimanda per un più completo approfondimento storico artistico. Fanno eccezione le raffigurazioni agostinia-



Stefano d'Antonio Vanni, *Battesimo di un santo*, Firenze, Museo Bandini

ne presenti nelle traduzioni francesi del *De civitate Dei*, la cui analisi specifica è lasciata all'esauriente saggio di Elisa Brilli.

Rispetto al precedente volume, le opere schedate sono aumentate da 700 a 750, alle quali si è ritenuto di dover aggiungere una sezione finale intitolata *Oltre il corpus*, costituita da una semplice segnalazione di più di 300 opere.

Nel corso dello studio e della redazione delle schede di questa sezione, ci si è spesso trovati di fronte ad opere in cui la presenza della figura di sant'Agostino, più volte citata, è stata in realtà sconfessata dall'analisi iconografica.

Per dare conto del procedimento metodologico adottato, si segnalano alcuni esempi, a partire da due casi milanesi. Il primo è il grande affresco con la *Crocifissione* di Donato da Montorfano, posto proprio di fronte al celeberrimo *Cenacolo* di Leonardo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, dove tra gli astanti di sinistra uno dei vescovi non può essere identificato con Agostino perché privo dell'aureola, a differenza degli altri santi, e quindi da considerare più plausibilmente il vescovo in carica al momento della realizzazione della scena¹. L'altro caso in questione è quello della chiesa di San Pietro in Gessate dove, nella cappella di Sant'Ambrogio, è conservato un ciclo narrativo dedicato al vescovo di Milano realizzato da Bernardino Butinone e Bernardo Zenale (1489-1493), in cui, pur se in passato segnalata, non sembra comparire la *Conversione di sant'Agostino*², peraltro scena in cui tradizionalmente il vescovo d'Ippona e il suo mentore non compaiono insieme, come invece nel *Battesimo*.

¹Beltrami 1921.

² Carlevaro 1982, p. 42.

Iconografia agostiniana. Il Quattrocento - II







grafico già ampiamente diffuso, la figura di Cristo benedicente, in trono e caratterizzato dal trivolto, da cui emanano dei raggi in direzione del vescovo d'Ippona. La particolarità iconografica è costituita dal dettaglio in basso a sinistra, dove alcuni frati eremitani ricevono la regola dallo stesso Agostino, palese conferma della committenza da parte dell'ordine.

Il dipinto venne realizzato per il coro dell'antica chiesa di Sant'Agostino, dove viene citato nel testamento del ricco mercante biturgense Bartolo Carsidoni, che nel 1374 chiede di essere sepolto «nella tribuna sotto la figura della Trinità» (Czortek – Mattei – Pallone). Dovette essere occultato dai lavori successivi al 1555, quando la chiesa, assegnata alle clarisse, fu reintitolata a santa Chiara (v. scheda n. 49).

Riscoperto negli anni '50 del XX secolo, fu rimosso dalla parete absidale della chiesa e portato a Firenze per un restauro, dopo il quale terminò nel deposito di Villa Corsini alle





che lo diceva proveniente da Sansepolcro e dove rimase fino al 2010, anno in cui approdò nel museo della cittadina toscana (Bresciani; Chieli 2013).

Bibliografia: Chiasserini 1951, p. 21; Chieli 2002, pp. 31, 35-36; Czortek – Mattei – Pallone 2009; Czortek 2010; Bresciani 2011, p. 44; Chieli 2013, pp. 86-87.

SPAGNA

VI. Anonimo francese
Sant'Agostino predica alla curia
1316-1326

Valencia, Biblioteca dell'Universitat, ms. 481, f. 1*r*, 97*r*, 289*r*, Roberto de' Bardi, *Collectorium sermonum sancti Augustini* (III-V parte) Miniatura, cm 7 x 7 *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, veste eremitana Si tratta della seconda parte del codice conservato nella Biblioteca Vaticana (v. sopra in questa stessa sezione), contenente la raccolta del cancelliere della Sorbona Roberto de' Bardi sui sermoni del vescovo d'Ippona.

Le miniature, come per le prime due sezioni, compaiono in apertura della terza, quarta e quinta parte del manoscritto. Anche l'iconografia ripete la scena di Agostino che predica al cospetto di un uditorio particolarmente caratterizzato, in cui è riassunta l'intera gerarchia ecclesiastica, affidando alla costante ripetizione dell'immagine il significato del ruolo di guida per la Chiesa che ha avuto l'insegnamento di Agostino. Si riconoscono un pontefice, seduto su una sella curulis, un cardinale e un vescovo, identificabili rispettivamente grazie a tiara, cappello cardinalizio e mitra, dietro ai quali si intravedono delle teste tonsurate riferibili a semplici frati. Agostino indossa i consueti paramenti vescovili, sotto i quali è ben visibile una veste nera, forse riferimento all'abito degli eremitani di cui, però, non si vede la correggia di

Le tre miniature sono pressoché identiche e si differenziano esclusivamente per il numero di personaggi e, nello sfondo, per i motivi quadrati a palmette o per quelli con volute a racemi vegetali. L'attribuzione della decorazione è assegnata ad una manifattura francese, che ben si accorderebbe con l'originario contesto dell'opera.

Non si conosce l'intera vicenda del codice e l'epoca del suo smembramento, ma sappiamo che la parte di manoscritto oggi a Valencia, che sulla rilegatura presenta lo stemma del duca di Calabria, proviene da San Miguel de los Reyes, il monastero di Valencia passato ai girolamini nel 1544, ma fondato come abbazia cistercense intitolata a Sant Bernat de Rascanya nel 1381 da frate Arnaldo Saranyó.

Bibliografia: Gutiérrez del Caño 1913, I, p. 17, n. 40; Courcelle 1966, p. 41; Saak 2007, pp. 140-144.

Il Corpus



Il censimento e la redazione del *Corpus* si devono, oltre a Gianni Pittiglio e ad Alessandro Cosma, a Isabella La Costa, Isabella Rossi e Francesca Romana Sinagra. Hanno inoltre collaborato al lavoro Giovanna Donadoni e Marica Marzinotto.

Si precisa che nei richiami interni del volume, con la parola "schede" si fa riferimento a quelle del primo tomo (citato come "I t."), mentre le citazioni relative al *Corpus* sono indicate dalla dicitura "II t." seguita dal numero corrispondente. Il primo volume della serie, quello sul Medioevo, è invece segnalato nella forma abbreviata *Iconografia...*, I, seguita dalle ulteriori specifiche. Per quanto riguarda le citazioni bibliografiche all'interno delle schede, si fa presente che esse compaiono con autore e anno solo nei casi in cui siano presenti più contributi del medesimo autore nella bibliografia in calce; i riferimenti alle opere di Agostino, infine, seguono le abbreviazioni della Nuova Biblioteca Agostiniana (NBA) riportate nella tavola in fondo al volume.

AUSTRALIA

1. Giovan Pietro da Cemmo
Sant'Agostino, san Nicola
da Tolentino e santi
1480-1490 ca.
Melbourne, Baillieu Library,
Antifonario
Miniatura
Provenienza: Cremona,
Convento di Sant'Agostino (?)
Caratteri: vesti vescovili, mitra,
pastorale, veste eremitana, libro

La miniatura è un foglio erratico acquistato nel 1973 dalla biblioteca australiana in occasione di un'asta di Sotheby's. Il manoscritto venne commissionato da una fondazione agostiniana eremitana, poiché gli unici santi riconoscibili nella miniatura, che doveva decorare la festa di Ognissanti, sono Agostino (con attributi vescovili e veste eremitana) e Nicola da Tolentino. Dato che l'ambito geografico di provenienza sembra essere quello lombardo, il frammento di Melbourne è stato avvicinato per affinità formale alla produzione del miniatore dei conventi agostiniani di Brescia, Cremona e Crema, identificabile con Giovan Pietro da Cemmo.

Bibliografia: Western Manuscripts... 1973, 8, lotti 14.15; Marubbi 1992, p. 15; Marubbi, in Pace – Tollo 2005, p. 323.

AUSTRIA

2. Maestro dell'Osservanza Sant'Agostino consegna la regola ad un eremitano e ad una monaca 1430-1435 ca.
Austria, collezione privata Miniatura, tempera e oro su pergamena, cm 14,5 x 11,2 Scheda n. 106

3. Anonimo tedesco Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia, santa Caterina e due canonici regolari; Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia 1490-1499 ca. Graz, Universitätsbibliothek, ms. 2, ff. 1r, 130r, Antiphonarium Salisburgense, pars aestivalis Miniatura, h. cm 38 (pagina) Provenienza: Stainz, St. Kathrein Stift (canonici regolari) Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, libro, senza barba

Le due miniature vennero realizzate per l'abbazia di Santa Caterina di Stainz, nella regione austriaca della Stiria, retta dai canonici regolari dal 1229, anno della fondazione, fino alla soppressione nel 1785. La raffigurazione che apre il volume (f. 1*r*), presenta Agostino stante al centro di una decorazione a racemi con il pastorale nella sinistra, il libro nella destra ed il Bambino ai piedi, che rimanda alla celebre leggenda relativa al santo (I t., pp. 11-15). Sulla destra è inserita la figura di Santa Caterina d'Alessandria, con la spada e la ruota, mentre alle estremità sono inginocchiati due canonici regolari che rendono omaggio all'autore della regola e alla titolare dell'abbazia. Il gruppo composto da Agostino ed il Bambino compare identico al f. 130r, nella parte relativa alle feste dei santi (ff. 63v-203v). La miniatura decora il capolettera *L*, in cui, però lo sfondo è costituito da un paesaggio montano, caratterizzato sulla destra da una serie di edifici dal tetto rosso, mentre la spiaggia e l'oceano sono qui sostituiti dall'erbosa riva di un torrente.

Bibliografia: Holter 1972, pp. 234-236; Roland, in Rosenauer 2003, p. 544; Web Graz; Web Imareal.

4. Anonimo tedesco **Sant'Agostino** 1480-1499 ca.
Graz, Universitätsbibliothek, ms. 17, f. 188*v*, *Graduale et Sequentiarum Seccoviense* Miniatura, h. cm 37 (pagina) *Provenienza:* Abbazia di Seckau (canonici regolari) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, libro, cuore

Il manoscritto proviene dalla fondazione di Seckau, retta da canonici regolari dal 1149 al 1782. La miniatura è posta all'inizio dell'introito per la festa di Agostino e presenta il santo di tre quarti, con dalmatica



1



2



3



31







blu e piviale rosso. Tiene il pastorale nella destra ed il cuore trafitto da due frecce incrociate nella sinistra secondo un'iconografia diffusa in area tedesca, evoluzione del motivo già presente nel XIV secolo e da collegare al passo delle *Confessiones* (9, 2, 3): *sagittaveras tu cor meum charitate tua* (I t., pp. 24-26). In basso compare uno stemma non identificato, da riferire al committente, forse il priore Johannes Durenberger sotto il cui governo fu scritto il volume (1480-1510).

Bibliografia: Prassl, in Eder – Kronbichler 1996, pp. 166, 168, 170; Web Imareal; Web Graz.

5. Anonimo tedesco Sant'Agostino

1495
Graz, Universitätsbibliothek,
ms. 2067 II, f. 179v,
Graduale Proprium de sanctis
Miniatura, cm 60,5 x 44 (pagina)
Provenienza: Danzica, Convento di
St. Nikolaus (domenicani)
Caratteri: vesti vescovili, mitra,
pastorale, veste eremitana, cuore,
senza barba

Agostino, inserito nel capolettera dell'inno D[e profundis tenebrarum], è rappresentato stante, circondato da raggi di luce, con la veste eremitana cinta in vita dalla correggia, il pastorale nella mano destra e il cuore nella sinistra, secondo un'iconografia particolarmente diffusa in area tedesca. La miniatura è inserita nella sezione dedicata agli inni nel secondo tomo di un graduale in due volumi, datati il primo 1493, all'interno del capolettera al f. 92r, e il secondo 1495, all'interno del capolettera al f. 147r, realizzato per il convento domenicano di San Nicola di Danzica e giunto nella biblioteca di Graz nel 1961.

Bibliografia: Unterkircher 1974, p. 141; Mairold 1979, p. 141; Web Graz; Web Imareal.

6. Anonimo
Sant'Agostino consegna
la regola ai canonici
1460 ca.
Klosterneuburg, Stiftsbibliothek,

cod. 53, f. 1v, Franciscus de Retz, Lectura super antiphonam Salve Regina Miniatura, cm 31,5 x 10 Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, libro

La miniatura che decora l'opera di Francesco de Retza (1343-1427) è costituita da due raffigurazioni sovrapposte: nella prima la Vergine col Bambino è adorata dai due fondatori dell'abbazia, il margravio d'Austria Leopoldo III di Babenberg (1073-1136) e la sua seconda moglie Agnese di Waiblingen, raffigurati in basso con gli stemmi delle rispettive casate e con il modello della chiesa; nella seconda Agostino consegna la regola ai canonici lateranensi che reggevano la fondazione. Questi, caratterizzati dall'almuzia sopra il rocchetto bianco, sono divisi in due gruppi capeggiati da preposti distinti dall'almuzia grigia e identificabili rispettivamente con Simon von Turn (1442-1451) e Simon Haindl (1451-1465). I due hanno gli stemmi ai loro piedi ma, mentre quello del primo, una torre in campo rosso, è dipinto, quello del secondo è rimasto incompiuto.

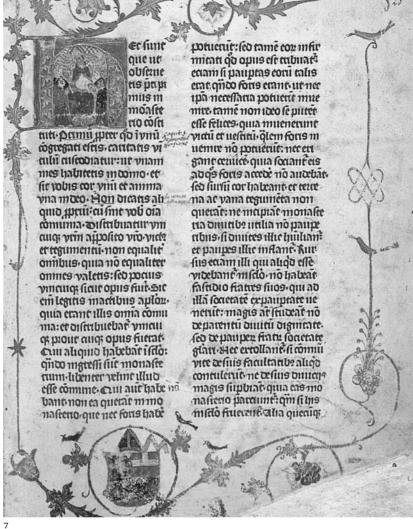
Bibliografia: Röhrig, in Der Heilige Leopold... 1985, p. 245; Röhrig 1985; Haidinger 1991, I, p. 96; Loschiavo, in Rocca 2000, pp. 233-234; Knapp 2004, p. 134; Web OAW; Web MHob.

7. Anonimo

Sant'Agostino consegna la regola ai canonici regolari 1460 ca.

Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, cod. 80, f. 25*r*, *Officium capituli* Miniatura, cm 37,5 x 29,5 (pagina) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, libro

La miniatura decora il capolettera *H[ec sunt que ut observetis], incipit* del cosiddetto *Praeceptum* o *Regula ad servos Dei* di Agostino (*Regula* 1, 1; *Iconografia...*, I, pp. 540-541) qui contenuta ai ff. 25*r*-28*v*. Il vescovo d'Ippona è raffigurato seduto in trono al centro di un gruppo di canonici di Klosterneubrug, ai quali consegna due libri, secondo la tipica iconografia già ampiamente diffusa nei secoli prece-



denti (Iconografia..., I, p. 75). La redazione del manoscritto fu terminata nel 1421, all'epoca in cui l'abbazia era retta dal prevosto Georio, come riportato dall'amanuense nel f. 81v: Hic liber scriptus est sub domino Georio preposito huius monastery et finitus anno ab incarnacione domini 1421. Di conseguenza tale indicazione è anche il termine post quem per la collocazione cronologica della decorazione miniata, che può essere ulteriormente circoscritta agli anni in cui il prevosto di Klosterneuburg fu Simon Haindl (1451-1465), lo stemma del quale compare nel bordo inferiore dello stesso foglio della miniatura a soggetto agostiniano. Molto probabilmente questa prima parte del codice (ff. 5-29) è da collocare intorno al 1460 ca.

Bibliografia: Haidinger 1991, I, p. 176; Web OAW; Web MHoB.

8. Anonimo tedesco **Sant'Agostino scrivente** 1490-1499 ca.

Klosterneuburg, Stiftsgalerie Tempera su tavola, cm 40,5 x 29 *Provenienza:* Salisburgo (?) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, veste eremitana, cartiglio, senza barba

Il Corpus

L'opera è parte di un *flügelaltar*, forse proveniente da Salisburgo, di cui costituiva la predella con i dottori della Chiesa secondo uno schema iconografico più volte utilizzato in questi anni in area tedesca. *Agostino*, identificato dall'iscrizione *SANCTVS AGVSTINVS* sull'aureola, è raffigurato scrivente, con la penna nella destra e il calamaio nella sinistra. L'accurata caratterizzazione del volto del santo costituisce una particolarità di quest'opera così come la



scelta di raffigurarlo intento a scrivere delle note su una sorta di pentagramma invece dei più consueti riferimenti alle sue opere.

Bibliografia: Benesch 1937, p. 97; Web Imareal.

9. Friedrich Pacher **Dottori della Chiesa** 1468

Lavanttal, Abbazia di St. Paul (benedettini), chiesa Affresco

Caratteri: vesti vescovili, mitra, senza barba

Gli affreschi della volta della chiesa abbaziale di San Paolo, nella cittadina della Carinzia di Lavanttal, furono realizzati subito dopo la copertura architettonica nel 1468. La cri-







tica non è concorde sull'attribuzione, ma è perlopiù orientata ad assegnare l'impostazione dell'opera a Michael Pacher e l'esecuzione alla sua bottega, riconoscendovi, in particolare, la mano di Friedrich Pa-

cher, fratello di Michael (Madersbacher). Agostino, imberbe, con la mitra e il piviale chiuso da un fermaglio, è raffigurato nella formella quadriloba in coppia con Gregorio Magno, ed è identificato dall'iscrizione SANCTUS AAUGUSTINUS [sic]. Il santo mostra un aspetto giovanile che, in casi come questo, lo differenzia dall'altro vescovo, Ambrogio.

Bibliografia: GINHART 1969; MADER-SBACHER 1998, p. 225; KOEFLER-ENGL 1998, p. 275.

10. Simon von Taisten Sant'Agostino scrivente 1496 ca. Lienz, Schloss Bruck, Dreifaltigkeitskapelle Affresco Caratteri: vesti vescovili, mitra. libro, senza barba

La cappella della Santissima Trinità, a due livelli, risale al XIII secolo: alla metà del XV secolo fu modificata con una copertura a crociera costolonata e affrescata con la Trinità nell'abside realizzata da Nikolaus Kentner (1452). Solo alla fine del secolo il conte Leonardo di Gorizia commissionò all'artista pusterese Simon von Taisten (Simone da Tesido) il completamento delle decorazioni con i cicli della Vita di Maria, della Passione di Cristo e i Quattordici santi ausiliatori nella parte bassa dell'abside. Sulla volta, infine, due vele sono dedicate ai Dottori della Chiesa (Gregorio e Girolamo: Ambrogio e Agostino) e due agli Evangelisti. Il vescovo d'Ippona, raffigurato seduto allo scrittoio, è identificabile grazie all'iscrizione s(ANCTUS) AUGUSTINUS vergata sul cartiglio che scende dal leggio. La presenza di ben due ritratti della moglie del conte, la figlia di Ludovico III di Mantova Paola Gonzaga (†1496), e degli emblemi delle due casate ha fatto datare gli affreschi entro il 1496, probabilmente come intercessione alla Vergine nella speranza, poi delusa, della nascita di un

Bibliografia: Pizzinini 1985, pp. 65-70; Andergassen 2000, p. 44; Pizzini-NI 2000, pp. 128-129; WEB Bildindex. 11. Georg Stäber Sant'Agostino 1495-1499 ca. Salisburgo, Schlossmuseum, Chiesa di St. Peter Tempera su tavola, cm 56 x 39 Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, veste eremitana, libro, senza barba

Il flügelaltar, firmato, venne com-

missionato nel 1495 come «tabula maiori in capella s. Margarete in cimiterio nostro» dall'abate Rupert Keutzl che vi compare ritratto inginocchiato sotto il santo eponimo Ruperto. I lavori dovettero concludersi però sotto il suo successore. l'abate Virgilio II Pichler (1495-1502), ritratto nell'ala destra, sotto Sant'Amando, dove è segnata anche la data di conclusione dei lavori: 1500. L'altare presentava al centro la Crocifissione e nelle due ali due coppie di santi a figura intera: Santa Erentrude e san Ruperto e i Santi Benedetto e Amando. La predella, infine, raffigurava i quattro Dottori della Chiesa, secondo uno schema più volte ripetuto in questi anni in area tedesca. Agostino, in paramenti vescovili e veste eremitana, è raffigurato seduto con un libro aperto nella mano destra e il pastorale nella sinistra. Il fondo della tavola è decorato con la foglia d'oro lavorata con motivi damascati, mentre i tratti somatici del santo sono estremamente caratterizzati.

Bibliografia: ROHRMOSER 1972, pp. 147-149: Kronbichler, in Eder – Kronbi-CHLER 1996, pp. 290-291; WEB Imareal.

12. Georg Stäber Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia 1487 Sankt Florian, Stiftssammlung Tempera su tavola Provenienza: Abbazia di St.

Florian (canonici regolari) Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, libro, senza barba La tavola è parte del flügelaltar com-

missionato per la chiesa di St. Florian da Leonhard Riesenschmied, prevosto dell'abbazia dal 1483 al

1508. L'opera mostra nello scomparto centrale l'iconografia trinitaria del Trono di Grazia, mentre ai lati compaiono le scene dell'Ascensione di Cristo, a sinistra, e della Morte della Vergine, a destra. Sotto queste sono raffigurati rispettivamente Agostino e il Bambino sulla spiaggia e Leonhard Riesenschmied, associando così la figura del patrono dei canonici, che reggevano la chiesa, con quella del committente dell'opera. All'interno di un dettagliato paesaggio, chiuso da un fondo oro punzonato, Agostino è raffigurato stante con il libro aperto e il pastorale, impreziosito dal velo. Il Bambino che, secondo il celebre racconto connesso al santo, sta inutilmente provando a svuotare il mare (qui un fiume) con un cucchiaio (I t., pp. 11-15), è seduto sulla riva e attira l'attenzione di Agostino tirandogli la veste.

Bibliografia: BIRKE 1988, pp. 179-180; Web Imareal.

13. Michael Pacher Altare di St. Wolfgang Predella: Sant'Agostino e sant'Ambrogio 1477-1481 Sankt Wolfgang, Chiesa di St. Wolfgang, altare maggiore Olio su tavola, h. m 11 (intero); cm 118 x 342 (predella) Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, senza barba, Bambino sulla spiaggia Tav. 40

Il riquadro è parte della pala d'altare della chiesa dedicata a san Volfango di Regensburg, che secondo la leggenda fondò l'edificio nel X secolo, nel punto in cui aveva scagliato l'ascia dal monte Falkenstein dopo aver subito la tentazione del diavolo. L'enorme altare a portelle venne commissionato dall'abate Benedetto di Mondsee a Michael Pacher nel 1471, ma fu completato, come recita la firma dell'artista visibile ad ante chiuse, nel 1481, quattro anni dopo la consacrazione del coro avvenuta il 24 giugno 1477. La complessa struttura è costituita da 70 metri quadrati di superficie dipinta e ben 55 statue lignee, con alti pinnacoli gotici che le permettono di raggiungere gli undici metri di altezza. Il polittico. chiuso, presenta quattro riquadri raffiguranti Storie di san Volfango. sormontate dalle sculture della Crocifissione e di diversi santi nei pinnacoli, mentre ai lati compaiono le statue lignee dei Santi Giorgio e Floriano. Nella parte interna delle ante sono dipinte otto scene della Vita di Cristo, mentre il verso delle quattro centrali presenta scene della Vita della Vergine. Al centro è visibile il grande scrigno con l'Incoronazione della Vergine scolpita.

Il Corpus

I due pannelli con i Dottori della Chiesa ripropongono le stesse iconografie del coevo Altare dei Padri della Chiesa (scheda n. 119) in una versione ridotta che li presenta a mezzobusto. La raffigurazione di Agostino, in coppia con Ambrogio, è caratterizzata dal Bambino che tenta di vuotare il mare ma che, a differenza del polittico di Monaco, viene inserito sulla spiaggia, davanti ad un vero specchio d'acqua, e con una conchiglia in luogo del cucchiaio. Le due ante, richiudibili grazie a due porte esterne ad archi gotici, sono dipinte anche nelle facce interne con le scene mariane della Visitazione e della Fuga in Egitto, visibili solo aprendo completamente la predella per mostrare il gruppo scultoreo con l'Adorazione dei Magi.

Bibliografia: Andergassen 1998, pp. 47-49: Koller 1998: Kahsnitz 2006. pp. 76-105.

14. Anonimo Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia 1490-1499 ca. Seitenstetten, Benediktinerstift-Gemäldesammlung Tempera su tavola, cm 107 x 61 Provenienza: Krenstetten, Pfarrkirche Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, senza barba

Il dipinto è una delle ante di un flügelaltar proveniente dalla chiesa parrocchiale di Krenstetten. I quattro sportelli raffigurano nella parte interna coppie di santi (Osvaldo-

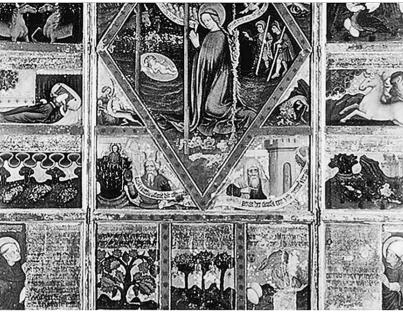


13 (Tav. 40)



Leopoldo; Domenico-Benedetto; Floriano-Vito; Clara-Caterina) e in

quella esterna i Dottori della Chiesa (rispettivamente Girolamo-Ambrogio-Gregorio-Agostino), che proprio per questo appaiono oggi in cattiIconografia agostiniana. Il Quattrocento - II Il Corpus



Si tratta di un codice miscellaneo contenente una serie di disegni a pagina intera (ff. 85r-112v), a penna e colorati, raffiguranti i rappresentanti di diversi ordini religiosi, identificabili grazie alle vesti e alle iscrizioni in alto, che ricevono la regola dall'autore o dal fondatore dell'ordine. Dopo i primi eremiti cristiani, tra cui San Basilio (f. 86v), Agostino compare come fondatore degli eremitani (f. 87r) e, solo in seguito, come autore della regola per i canonici regolari (f. 87v) e per

mente con il saio eremitano.

Tali elementi permettono di avere la certezza che il manoscritto venne realizzato in ambito eremitano, ordine che è evidentemente messo in diretta relazione con i primi eremiti e di cui si dichiara la precedenza rispetto a tutti gli altri religiosi. Nelle pagine successive, infatti, la figura di Agostino viene ripetuta nell'atto di consegnare la regola, tra gli altri, ai monaci dell'ordine di Santa Brigida di Svezia e ai Gerolamiti (f. 94r), ai Gerosolimitani e ai Templari (f. 94v), e così via fino al f. 99v, dove inizia la sezione dedicata agli ordini che seguono la regola di san Benedetto. Il codice è datato dopo il 1417, come si legge al f. 74r, con il riferimento al Concilio di Costanza tenutosi in quell'anno. La particolare icono-

grafia del codice ricalca il com-

2008, pp. 124-131. 17. Anonimo tedesco Mola mistica con i Dottori

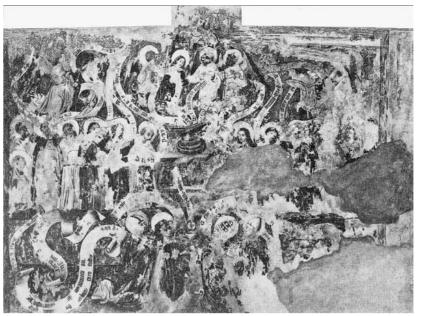
della Chiesa 1450-1499 ca. i domenicani (f. 88r), casi in cui il Steeg, ex Chiesa di Sant'Anna santo è rappresentato significativa-Affresco, cm 206 x 276 Caratteri: vesti vescovili, mitra, senza barba

L'affresco, che decora la chiesa di Sant'Anna, oggi chiesa evangelica, è uno dei numerosi esempi raffiguranti la complessa iconografia della Mola mistica, sviluppatasi nelle aree di lingua tedesca nel corso del XV secolo (schede nn. 33, 50). Come di consueto, in alto è rappresentata l'Annunciazione, con al centro il busto di Dio Padre, da cui si dipartono i raggi dello Spirito Santo in direzione della Vergine; in basso le personificazioni dei simboli degli evangelisti che inseriscono nella mola, in luogo dei canonici sacchi di frumento, dei lunghi cartigli, le cui iscrizioni appaiono oggi quasi illeggibili a causa del pessimo stato conservativo della pittura, ma



plesso ciclo di affreschi della chiesa Dreifaltigkeitkirche di Costanza di cui potrebbe essere un riflesso o persino il modello (scheda n. 11).

Bibliografia: Jeffery – Yates 1985, pp. 209-214; DERSCHKA 2007; GEBHARD



1475-1489 ca.

alla tavola con il medesimo soggetto oggi ad Erfurt (III volume). La mola è azionata dagli apostoli, mentre alla fine del processo di transustanziazione sono posti i *Dottori della Chiesa* che tengono il calice con l'ostia, in questo caso raffigurata come tale e non personificata nel corpo di Cristo bambino. Agostino è il vescovo di sinistra, distinto da Ambrogio, nella parte opposta, solo in virtù del lungo cartiglio su cui è visibile il suo nome

Bibliografia: Rye-Clausen 1981, pp. 71-73; Schawe 1989, p. 323.

e che doveva contenere il testo AUGU-

STINUS [SUPER] UP IOHANNEM ALI[UD EST

VERBUM DEI ALIUD HOMO [SED] VERBUM

CARO FACTUM [EST] (In Io. Ev. Tr. 124).

Girolamo e Gregorio Magno sono

identificabili per il cappello car-

che possono essere riscotruite grazie

18. Anonimo tedesco Mola mistica con i Dottori della Chiesa 1434

dinalizio e la tiara pontificia.

Tamsweg, Wallfahrtskirche St. Leonhard, cappella di San Floriano Vetrata, cm 300 x 300 Caratteri: vesti vescovili, mitra. senza barba

Le tre lancette che costituiscono la grande vetrata del santuario di Tamsweg, cittadina nel land di Salisburgo, rappresentano la complessa iconografia della Mola mistica, particolarmente diffusa in aree di lingua tedesca (I t., p. 16). Al di sotto delle decorazioni a motivi floreali, inizia la vera e propria raffigurazione con due angeli ai lati e al centro le personificazioni dei simboli degli evangelisti che svuotano sacchi di frumento nella mola, nel registro sottostante, azionata dai dodici apostoli. Ancora più in basso i Dottori della Chiesa, identificati dalle iscrizioni - per Agostino, ultimo a destra: SANCTUS AUGUSTIN(US) - reggono il calice all'interno del quale è il corpo di Gesù Bambino, segno della transustanziazione delle ostie. Ai lati di questa scena è raffigurata una celebrazione eucaristica con dei laici, tra cui spiccano dei reali, pronti a ricevere il sacramento. Chiudono infine la vetrata una Madonna col Bambino. san Leonardo (?), titolare del santuario, e il riquadro su cui è riportata la data 1434 e il nome di Konrad II Hölzler, più volte borgomastro di Vienna e all'epoca consigliere della città, di cui è raffigurato lo stemma.

Bibliografia: Rye-Clausen 1981, pp. 121-124; Schawe 1989, p. 321; Ba-CHER - BUCHINGER - OBERHAIDACHER-HERZIG - WOLF 2007, pp. 250-253.

19. Thomas Artula von Villach Sant'Agostino e san Giovanni Thörl, Chiesa di St. Andreas, coro, volta Affresco Caratteri: vesti vescovili, mitra, libro, senza barba

Gli affreschi del coro a due campate della chiesa di Thörl vennero scoperti negli anni 1886-1889 e restaurati tra il 1939 ed il 1940. La prima campata è decorata da un ciclo di Storie della Passione, caratterizzata centralmente da una complessa allegoria della Crocifissione, la seconda da Storie dell'Antico Testamento, scelte come prefigurazioni dell'eucarestia. Le pitture vennero probabilmente commissionate da Thomas Steverberger, abate dell'abbazia di Arnoldstein. Le vele della volta della prima campata sono occupate dalle raffigurazioni dei Dottori della Chiesa accoppiati con gli evangelisti. Agostino è rappresentato seduto all'interno di un complesso studiolo con un libro aperto sul tavolo e lo stilo stretto nella mano destra. Il santo è associato, come di consueto (Iconografia..., I, p. 73), all'aquila di san Giovanni Evangelista, che con gli artigli tiene il cartiglio su cui è inscritto l'incipit del Vangelo, oggetto del commento del vescovo d'Ippona, JOHANNES IN PRINCIPIO ERAT V(ER) BUM ET VERBUM ERAT APUT [sic] DEUM ET DEUS ERAT V(ER)BUM.

15. Hans Masolt (?) Defensorium beatae Virginis Mariae Riquadro in basso a destra: Sant'Agostino 1426 Stams, Abbazia cistercense

vo stato di conservazione. Agosti-

no è stante, su uno sfondo decorato

a girali vegetali, abbigliato con i

consueti paramenti vescovili sotto

cui si intravedono la dalmatica az-

zurra sovrapposta alla veste bian-

ca. Con la mano destra stringe il

pastorale mentre con la sinistra in-

dica il Bambino, che stringe il cuc-

chiaio, riferimento alla celebre leg-

genda sulla riflessione trinitaria di

Bibliografia: Stange 1961, XI, p.

103; Brunner 1988, p. 77; Web Ima-

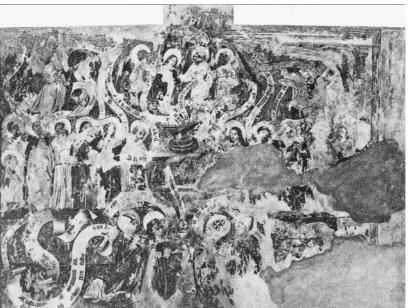
Agostino (I t., pp. 11-15).

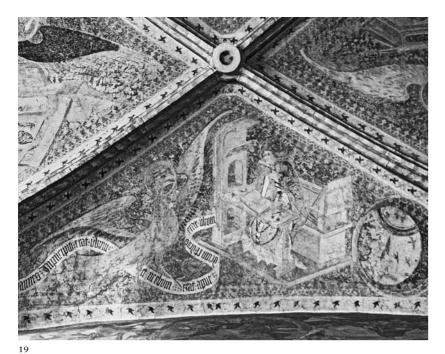
Tempera su tavola, cm 260 x 104 Scheda n. 14

20

16. Anonimo austriaco Sant'Agostino consegna la regola agli ordini religiosi

Stams, Abbazia di St. Georgenberg-Fiecht, biblioteca, ms. 133, ff. 87r-88r, 94r-99v Miniatura Caratteri: vesti vescovili, mitra, veste eremitana, senza barba







Bibliografia: Zauner 1980, pp. 49-55; Biedermann – Leitner 2001, p. 178; Web Imareal.

20. Bartolomeo Caporali Madonna col Bambino tra sant'Agostino e san Michele 1488

Vienna, Akademie der Bildenden Künste, ms. 1095 Miniatura, cm 28 x 22 Scheda n. 83

21. Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna San Girolamo, san Marco e

sant'Agostino (Polittico di San Girolamo)

Vienna, Kunsthistorisches
Museum, Gemäldegalerie,
inv. GG 6816
Tempera su tavola, cm 235 x 157
(intero); cm 136 x 47 (scomparto)
Provenienza: Venezia, Chiesa di
Santo Stefano (eremitani),
altare di San Girolamo
Caratteri: vesti vescovili, mitra,
pastorale, veste eremitana, libro

Il polittico fu commissionato per l'altare di famiglia, il secondo a destra nella chiesa eremitana di Santo Stefano, da Marco de Molin all'apice della carriera culminata nel 1442 con la nomina a procuratore de supra. Il nome del patrizio veneziano è onorato dalla presenza di San Marco nel pannello di sinistra, mentre su quello di destra è il vescovo d'Ippona in qualità di patrono dell'ordine che reggeva la chiesa. Agostino, che indossa la veste eremitana, è raffigurato stante, con il pastorale nella mano destra e il libro nella sinistra. La presenza di Sant'Antonio sarebbe un riferimento al fratello di de Molin, quella dei tre Santi Giovanni Battista, Girolamo e Ambrogio al particolare legame al vescovo d'Ippona e, di conseguenza, agli eremitani: Ambrogio è il principale fautore della conversione di Agostino,

Girolamo gli appare due volte in sogno e la seconda proprio insieme a Giovanni Battista (I t., pp. 15-16). La prima menzione dell'opera risale ad Andrea Sansovino che la vide nella chiesa veneziana nel 1581. Il dipinto è la prima attestazione della collaborazione tra i cognati Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna. Le firme degli artisti e la data, ricordate da Sansovino, erano con ogni probabilità sulla cornice, dispersa negli anni di passaggio del polittico dalla collezione Este di Vienna, dov'era giunta ad inizio '700, al Kunsthistorisches Museum.

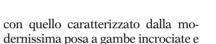
Bibliografia: Pallucchini 1962, p. 96; Kunsthistorisches Museum... 1996, p. 18; Chiari Moretto Wiel 1997, p. 245; Holgate 2001, pp. 19-22.

22. Maestro di Grossgmain Sant'Agostino e sant'Ambrogio 1498-1499

Vienna, Österreichische Galerie Belvedere, invv. 4859-4860 Tempera su tavola, cm 67 x 39,5 *Provenienza:* Grossgmain (Salisburgo), Wallfarths-und Pfarrkirche *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, libro, senza barba **Tavv. 7-8**

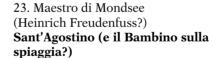
Le due figure conservate presso il museo viennese sono parte di una serie con i Dottori della Chiesa che, probabilmente, comprendeva anche il San Girolamo in collezione Thyssen a Madrid (inv. 250) datato 1498. Le opere costituivano la predella dell'altare maggiore della chiesa dell'Assunzione di Grossgmain, da cui prende il nome l'anonimo maestro, che presentava nella parte centrale un'Incoronazione della Vergine lignea e pannelli con le Storie dell'infanzia di Cristo. La predella, secondo una consuetudine molto frequente nei flügelaltar tedeschi di questo periodo, raffigurava i quattro Dottori della Chiesa, in questo caso a figura intera e intenti nella lettura all'interno degli studioli. La mancanza di attributi specifici non permette di distinguere in maniera certa Agostino da Ambrogio che, infatti, vengono identificati alternativamente dalla critica. Il vescovo d'Ippona potrebbe però essere identificato





con gli occhiali sul naso, più giovane del secondo, il cui libro riporta la data 1498, secondo un frequente espediente figurativo basato sull'età dei due santi (I t., pp. 19-20).

Bibliografia: Rohrmoser 1972, p. 129; Koller 1999, pp. 88-90; Reiner, in Rosenauer 2003, p. 437; Web Belvedere.



1495-1499 Vienna, Österreichische Galerie Belvedere, inv. 4963 Tempera su tavola, cm 57,5 x 45 *Provenienza:* Benediktinerstift Mondsee (benedettini) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, libro, senza barba

Agostino è raffigurato nello studiolo, intento nella lettura, mentre sul tavolo alla sua destra sono appoggiati libri, un piccolo rotulo, una penna, un paio di occhiali e due ampolle di vetro. Sullo sfondo è un mobile contenente il necessario per lavarsi, corredato da un asciugamano bianco. Alle spalle del vescovo è il cartiglio con l'iscrizione che lo identifica: SANCTUS AUGUSTINUS [...] NATUS (?). In basso a



Il Corpus

22a (Tav. 7)

destra è visibile il mezzobusto di un bambino dalla veste rossa, probabile frammento della scena dell'incontro tra Cristo in riva al mare e il vescovo (I t., pp. 11-15). La tavola, acquisita nel 1927 dal Kunsthistorisches Museum di Vienna e trasferita nell'attuale sede nel 1953, è elemento di un flügelaltar smembrato proveniente dall'abbazia benedettina di Mondsee di cui costituiva la parte esterna della predella insieme al Sant'Ambrogio (inv. 4962), mentre la Fuga in Egitto (inv. 4827) e la Vergine in preghiera (inv. 4863) erano all'interno. La parte centrale in scultura è perduta ma restano le ali delle storie dell'*Infanzia di Cristo*. divise oggi in varie collezioni. L'opera venne commissionata dall'abate Benedikt Eck von Vilsbiburg, grande appassionato d'arte e scienza, rettore del complesso dal 1463 fino alla sua morte, avvenuta nel 1499, il quale compare in ginocchio, riccamente abbigliato e affiancato dai suoi stemmi, nel pannello con la Vergine in preghiera. Recentemente è stata proposta l'identificazione dell'autore, che prende il nome proprio da questo altare, con Heinrich Freudenfuss iscritto nel 1498 alla gilda dei pittori di Salisburgo.

Bibliografia: Baum 1971, p. 107; Rohrmoser 1972, pp. 138-139; Gme-Lin 1990; Madersbacher, in Rose-Nauer 2003, p. 440; Web Belvedere; Web Imareal.



22b (Tav. 8)



23

24. Ulrich Schreier Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia 1480

Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Ink. 11.B.17/ III, f. 4r, sant'Antonino, *Summa theologica*, Nürnberg, Anton Koberger 1477-1479 Miniatura *Caratteri:* vesti vescovili, mitra,

pastorale, cartiglio, senza barba

L'immagine decora il capolettera *B[eatus es], incipit* della terza parte della *Summa* di sant'Antonino Pierozzi (1389-1459) relativa allo stato coniugale. La miniatura venne ag-

חוו שחתיום חד לסרלם

monentis enfon

oral procurfump

aliotif faripas autei

त्राह वित्रामधीर का प्रिक मावातिक क्षेत्र

nit viderat et per experientiani didicent diffus confrepsit ad

quibus ipe ril co pfenantiter fue vat wuerfatus. Pleas en tautus Dono: berentis honorari fe grati

Sureret laudibus falfimns.]pfe

Walim inquit me reprehendi a

ins dentem mordarem exernt:

emfden finich dortoris tonfarp

da hecto lebe lbite due murbit

ris crimii autultii

24



nun 7 de l'Oct des celebre do 1) or fec fe pful augustus. assumpt of pare icon anglis, i gaucer cum icopus ci si phis letatur cum aplis, aga nter cu plens son of porcerus musuca excepto to quor serà ouspensamo, il cler in ou puni refussir gra. De mber m ofe mate nuate nguilt ceus. Tab frouctam ipan sap. See piemes moulges intensivant panis con libaure fessor two augustino con subject moatre ponnifice. I fuere mie tribue bingnus ins coz effectum. Add Danus dis er untar? Magnus dis er

giunta all'edizione a stampa dell'opera del vescovo di Firenze, edita a Norimberga per i tipi di Anton Koberger. La raffigurazione propone. però, la celebre iconografia trinitaria dell'incontro tra Agostino e il Bambino sulla spiaggia, soggetto che non ha particolari legami con questo contesto. Sul cartiglio del santo, del resto, si legge DE VITA CLERI-CORUM 1480, che fa supporre ad un utilizzo improprio di una miniatura destinata ad altra collocazione, forse il primo dei due sermoni sulla vita dei chierici (Serm. 355, 356) che, non a caso, inizia con la frase Bona conscientia et bona fama.

Bibliografia: HOLTER 1996 (1983), pp. 845-846; Schuller-Juckes 2009, p. 218.

25. Attavante degli Attavanti Sant'Agostino nello studio 1485-1490 ca.

Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ms. 653, f. 1r, Agostino, Epistolae Miniatura, cm 41 x 27,5 (pagina) Provenienza: collezione di Mattia Corvino Caratteri: vesti vescovili, mitra,

Il codice fu realizzato per il re d'Ungheria Mattia Corvino, il cui stemma compare nel mezzo del margine superiore del frontespizio, insieme ad una serie di altri codici tutti miniati dal toscano Attavante. Tra questi erano anche altri volumi di opere di Agostino. quali il Contra Faustum e l'Enarrationes in psalmos, oggi rispettivamente a Modena e a Stoccarda (II t., nn. 184, 412). La decorazione riprende gli stilemi tipici di Attavante, che si firma sul verso della prima pagina, con il bordo caratterizzato da ricchi gioielli, amorini e busti di figure, mentre il capolettera D[e salute tua quam], incipit di una lettera di Agostino a Volusiano (Ep. 132), presenta il vescovo d'Ippona nello studio. Il santo è raffigurato di profilo, seduto davanti ad un libro appoggiato sul leggio all'interno di una stanza in cui si distinguono le travi lignee del soffitto, una libreria e una finestra

aperta sullo sfondo.

Bibliografia: GARZELLI 1985, I, pp. 229-230; GAMILLSCHEG - MERSICH 1994, p. 89; Nel segno del corvo... 2002, p. 180; Monok 2004, pp. 26, 37.

26. Maria Ormani (?) Estasi di Ostia

1453 ca. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ms. 1923. f. 386r, Breviarium cum calendario parthenonis ordinis s. Augustini inditione Bononiensi Miniatura, cm 17,6 x 12,5 (pagina) Caratteri: vesti vescovili, mitra, veste eremitana

Agostino è raffigurato ad una finestra insieme alla madre Monica, all'interno del capolettera Afdesto Domine supplicationibus nostris], incipit della parte finale di una litania ad Agostino (Crusenius 1623, I, p. 31). Si tratta dell'episodio narrato nelle Confessiones e noto come l'Estasi di Ostia in cui i due hanno la visione delle beatitudini dell'aldilà. La scena, raffigurata comunemente nei cicli del XV secolo, compare raramente isolata come in questo caso. Il breviario agostiniano, ornato da 55 busti di santi e scene all'interno dei capilettera, venne scritto e probabilmente illustrato a Firenze nel 1453 dall'eremitana di origine senese suor Maria Ormani, come si deduce dall'iscrizione al f. 89r: ANCILLA YHV XPI MARIA ORMANI FILIA SCRIPSIT MCCCCLIII che circonda il ritratto dell'autrice con le vesti dell'ordine.

Bibliografia: HERMANN 1932, pp. 16-17; Courcelle 1964c, p. 347; Unterkircher 1974, p. 72; ARTHUR 2005, p. 103.

27. Anonimo Sant'Agostino ha la visione della Trinità

1403-1406 ca. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ms. 2765, f. 310r, Guglielmo Durando, Rationale divinorum officiorum (trad. tedesca) Miniatura, cm 46,5 x 35,5 (pagina) Caratteri: vesti vescovili, mitra. senza barba

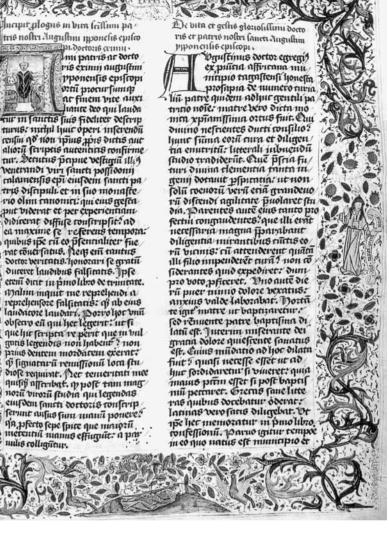
Il manoscritto venne realizzato per Alberto III, duca d'Austria (1365-





1395), come si deduce dal colophon alla fine della prefazione, in cui si specifica anche la data dell'11 aprile del 1384 (Anno domini millesimo tricentesimo LXXXIIII feria quarta post dominica palmarum), e dal ritratto inserito in apertura del volume (f. 1r). La decorazione venne però conclusa sotto il duca Guglielmo l'Ambizioso, raffigurato nel f. 274v, la cui morte, nel 1406, costituisce un terminus ante quem per il completamento dell'opera. Proprio a questa seconda fase, da datarsi tra 1403 e 1406, appartiene la Visione della Trinità, inserita in apertura dell'ottavo libro (f. 310r) nel capolettera A[ugustinus], riferito proprio ad una citazione dal santo. Il vescovo d'Ippona è inginocchiato davanti ad un volume, posto su un leggio, con le mani aperte nella posa dell'orante, mentre in alto compare la *Trinità*, raffigurata come volto tricefalo. Da quest'ultima partono tre raggi che, in forma di freccia, vanno a colpire il cuore del santo, riprendendo così quella particolare iconografia della visione sviluppatasi in ambito eremitano nel corso del XIV secolo e ispirata al celebre passo delle Confessiones (9, 2, 3): sagittaveras tu cor nostrum caritate tua («Ci avevi bersagliato il cuore con le frecce del tuo amore») (Iconografia..., I, pp. 170-174, 232-233). Nel volume, Ago*stino* compare anche a mezzobusto ai ff. 197r, 240v, 274v.

Bibliografia: FINGERNAGEL, in FINGER-NAGEL - HRANITZKY - PIRKER-AUREN-HAMMER - ROLAND - SIMADER 2002, I,



28. Anonimo tedesco Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia

1470-1475 ca. Vienna. Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. nova 2599, f. 154r Miniatura, cm 14,5 x 10,8 Caratteri: vesti vescovili, mitra. pastorale, libro

L'illustrazione, contenuta nella sezione delle invocazioni riservate ai santi del libro di preghiere (ff. 138r-192v), mostra Agostino in primo piano sulla sinistra, in posizione frontale, con il libro aperto nella mano destra e il pastorale, cui è annodato il velo bianco, nella sinistra (I t., p. 20). La sua lettura è distolta dalla presenza del Bambino, posto sull'altra sponda del fiume che divide i due personaggi,



30



verso il quale il santo rivolge lo sguardo. Il bambino, identificabile come Gesù grazie alla testa raggiata, indossa un abito color ocra e tiene il cucchiaio nella mano destra (I t., pp. 11-15). Sullo sfondo si apre un paesaggio marino caratterizzato da scogli e da una piccola imbarcazione entro la quale si distinguono alcune figure e altrettante bandiere issate, rosse e nere. Sulla spalla destra di Agostino campeggia la colomba dello Spirito Santo, segno dell'ispirazione divina.

Bibliografia: MAZAL – UNTERKIRCHER 1963, pp. 270-271; WEB Handschriftcensus.

29. Anonimo fiammingo
Sant'Agostino; Conversione
di Agostino
1480 ca.
Vienna, Österreichische
Nationalbibliothek, Cod. Ser. nova

12754, f. 81*r*, *Vite di santi* Miniatura, cm 38,5 x 27 (pagina) *Provenienza:* Turnhout, Abbazia di Korsendonk (canonici regolari) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, cuore, senza barba

Il codice, che contiene una serie di biografie, anche di alcuni santi venerati nella zona del Brabante come Rumold o Servazio, vescovo di Tongern, venne realizzato per il convento di canonici regolari di Korsendonk (Turnhout) come indicato al f. 294v. Questo spiega la particolare attenzione data alla vita sanctissimi patris nostri Augustini (ff. 81-96), l'unica a presentare una decorazione figurata. Il capolettera *A[lmi patris ac doctoris* eximii Augustini] mostra il santo a figura intera e senza barba, secondo un'iconografia molto diffusa oltralpe, con gli attributi vescovili e il cuore in mano. Data l'origine del codice non stupisce l'assenza della caratterizzazione eremitana, con cui i canonici regolari erano in forte conflitto, ma allo stesso tempo risulta un'eccezione la fonte utilizzata per la vita di Agostino, tratta dal testo dell'eremitano Giordano di Sassonia (I t., pp. 42-43). La cornice a girali vegetali ospita alcuni animali, mentre sul lato destro compare una figura con un cartiglio, NOLO MORTE(M) PECCATORIS («non desidero la morte del peccatore»), citazione da Ezechiele (33, 11) nella versione ripresa dalla regola di san Benedetto (Prologo, 38) e successivamente resa celebre da un mottetto di Thomas Morley (1557-1602). La frase, del resto, può essere associata alla scena in basso, in cui il giovane Agostino è raffigurato nel giardino di Milano, nel momento subito antecedente la sua conversione, in cui riceve l'apparizione divina.

Bibliografia: Pächt – Toss 1990, I, pp. 119-120.

BELGIO

30. Pier Francesco Fiorentino Madonna col Bambino tra sant'Agostino, sant'Antonio Abate, l'Arcangelo Raffaele, Tobiolo 1477 Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, inv. 5046 Olio su tavola, cm 159 x 172 *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, veste eremitana, libro, senza barba

L'opera è datata alla base del suppedaneo del trono della Vergine, attorno alla quale sono disposti i santi. Agostino è raffigurato in paramenti vescovili sulla sinistra, in atto di leggere un libro. La presenza al suo fianco di Sant'Antonio Abate e la veste eremitana lasciano supporre una provenienza da una fondazione dell'ordine. Alla destra del trono della Vergine è ritratto Tobiolo con l'Arcangelo Raffaele, in basso a sinistra la piccola figura di una donna, forse la committente. La tavola fu recuperata in Germania nel 1951 e proviene dalla collezione van Gelder di Bruxelles.

Bibliografia: Padoa Rizzo 1973, pp. 155, 162; Vandebroeck 1985, pp. 143-145; Web Koninklijk Instituut.

31. Maestro della *Leggenda* di sant'Orsola

Pala di sant'Orsola

Sportello destro, esterno:

Dottori della Chiesa
1482-1483 ca.

Bruges, Groeningemuseum, inv. 1542
Olio su tavola, cm 47,9 x 30,4 (scomparto)

Provenienza: Bruges, Chiesa delle Sorelle Nere (agostiniane), altare maggiore

Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, cuore, senza barba

Le due tavole, provenienti dalla chiesa delle Sorelle Nere del convento di Bethel a Bruges, costituivano le ali di un polittico, completato al centro da una decorazione scolpita in legno, probabilmente collocato sull'altare maggiore. L'opera è costituita da dieci riquadri dipinti su entrambe le facce: sul lato principale è raffigurata in otto scene la leggenda di sant'Orsola, di cui a Bruges si conservava un'importante reliquia, mentre le due superiori mostrano le personificazioni della Fede Cristiana e della Sinagoga. A sportelli chiusi, invece, sono rappresentati a grisaille

in delle nicchie e su basi esagonali, quasi a simulare delle sculture in pietra, in alto l'Annunciazione e, nei restanti riquadri, gli Evangelisti, a sinistra, e i Dottori della Chiesa a destra. Agostino è nel registro inferiore, al fianco di Ambrogio, dal quale si distingue per la presenza dell'attributo del cuore. L'anonimo artista cui viene attribuita l'opera, alla quale peraltro deve il suo nome convenzionale, viene considerato uno dei principali maestri attivi a Bruges nella seconda metà del secolo.

Bibliografia: De Vos 1979, pp. 151-155; Borchert 2006; Markschies 2009, pp. 87-88; Web Koninklijk Instituut.

32. Willem Vrelant Sant'Agostino predica 1455 ca.

Bruges, Stadsbibliotheek, ms. 106, f. 22*r*, Agostino, *De Civitate Dei* Miniatura, cm 36,9 x 28 (pagina) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, senza barba

Realizzato per il convento Duinenabdij (Abbazia delle Dune) a Koksijde, piccolo centro vicino Bruges, il manoscritto, contenente la celebre Città di Dio di sant'Agostino, è costituito da 262 fogli. La miniatura in esame, l'unica dell'intero codice, celebra quindi significativamente l'autore del testo, che vi è raffigurato in cattedra ed è identificato dalla presenza dell'aquila in alto, secondo la consueta associazione con Giovanni Evangelista dovuta al trattato In evangelium Iohannis. Il vescovo d'Ippona è colto mentre predica ad un gruppo di astanti, distinguibili dalle vesti come laici o appartenenti ad ordini religiosi, tra i quali si riconoscono un francescano, un domenicano e un eremitano. Tutta la scena è caratterizzata da una forte attenzione ai dettagli, secondo la concezione del realismo fiammingo, come appare evidente dal tavolino sullo sfondo, su cui campeggiano, oltre ad alcuni libri, una bottiglia ed un frutto. La critica ha attribuito la miniatura all'importante artista Willem Vrelant, attivo proprio a Bruges a partire dal 1454.

Bibliografia: Laborde 1909, p. 41; Bous-MANNE 1997, pp. 73, 227; Web Luxury Bound (con bibliografia precedente).

33. Willem Vrelant **Tutti i santi**1454-1460 ca.
Bruxelles, Bibliothèque Royale,
ms. 9026, f. 485*r*, *Breviario di Filippo il Buono*Miniatura, cm 29 x 20 (pagina) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra,
pastorale, cuore, senza barba

L'immagine è una delle 27 miniature che decorano il breviario appartenuto a Filippo III di Borgogna, detto il Buono (1419-1467). Il codice, costituito da 527 fogli, venne realizzato a Bruges, e consta di due parti: una invernale (ms. 9511) e una estiva (ms. 9026). A quest'ultima appartiene la miniatura in esame, raffigurante un grande gruppo di santi, di cui si riconoscono in primo piano Gregorio Magno al centro e ai lati Francesco, Giovanni Battista, Antonio Abate, Lorenzo. Nella seconda fila, al fianco di un santo guerriero, compare Agostino, unico santo vescovo rappresentato, ben riconoscibile in virtù dell'attributo del cuore che stringe tra le mani. L'apparato decorativo del breviario è stato attribuito al fiammingo Willem Vrelant, che si trasferì da Utrecht a Bruges, dove risiedeva Filippo il Buono, a partire dal 1454. Nello stesso manoscritto, peraltro, il duca di Borgogna compare in preghiera al fianco della consorte Isabella di Portogallo al f. 425r.

Bibliografia: Bousmanne 1997, p. 231, n. 3; Cardon – Van der Stock – Vanwijnsberghe 2002, p. 804; Web Luxury Bound (con bibliografia precedente).

34. Anonimo fiammingo Sant'Agostino e Francesco de Mayronis 1450 ca.

1450 ca.
Bruxelles, Bibliothèque Royale,
ms. 9046, f. 1r, Franciscus de
Mayronis, Flores Sancti Augustini
Miniatura, cm 37,5 x 39,9 (pagina)
Caratteri: vesti vescovili, mitra,
pastorale, libro, senza barba



3



3

L'unica miniatura presente nel manoscritto mostra Agostino nello studiolo che detta la sua opera all'amanuense, posto in primo piano, identificabile con il francescano Francesco de Mayronis (1288 ca.-1328 ca.), autore del florilegio sul De civitate Dei del vescovo d'Ippona (Iconografia..., I, II sez., n. 272), contenuto nel volume in versione latina e nella traduzione francese. La scena è ambientata all'interno di una stanza esagonale, delimitata in primo piano da due colonne e aperta su un paesaggio verso lo sfondo. La decorazione marginale del foglio è particolarmente ricca e, in basso, presenta una scrofa che fila, illustrazione del proverbio fiammingo «wat maakt de zog aan het spinrokken?» («cosa fa una scrofa con la conocchia?»). Va considerato, invece, un'aggiunta posteriore, lo stemma di Filippo il Buono (1419-1467),



28

1



nella cui biblioteca il codice è registrato almeno dal 1467.

Bibliografia: Laborde 1909, n. 39; De Meyer 1962, pp. 417-421; Dogaer – De Bae 1967, p. 32; Gaspar – Lyna, II, 1989, pp. 134-135; Bousmanne – Van Hoorebeeck 2000; Cardon – Van der Stock – Vanwijnsberghe 2002, p. 806; Web Luxuiy Bound.

35. Jean Van der Moere Presentazione del *Catholicon* a sant'Agostino

1481-1484 Bruxelles, Bibliothèque Royale, ms. 9121, f. 1*r*, *Catholicon* Miniatura

Provenienza: Certosa di Vallée Royale *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, cuore, senza barba

Il Catholicon di sant'Agostino è una sorta di dizionario, che raccoglie in forma di voci in ordine alfabetico argomenti tratti dalle opere del vescovo d'Ippona, redatto e miniato nei primi anni del nono decennio del secolo nella certosa della Vallée Royale, nei pressi della città di Aalst. In diversi fogli del codice sono inseriti gli stemmi dei Van der Moere, una famiglia di artisti di Gand, di cui faceva parte Jean, citato nel 1485 nella gilda dei pittori della città come miniatore e, quindi, probabile autore della decorazione del volume. La scena raffigura il santo seduto in trono con il cuore in mano, che lo identifica, mentre riceve il volume da un laico, forse identificabile con lo scriba Nicolas Craywerve. Sulla destra, infine, compare un certosino che sottolinea il contesto in cui l'opera venne redatta.

Bibliografia: Rooses 1914, p. 56; Durrieu 1921, n. 67; De Schryver 1975, n. 621a; Smeyers – Van der Stock 1996, p. 142.

36. Maestro del *Girart de Roussillon* **Margherita di York, santa Margherita e i Dottori della Chiesa**

1468 ca.
Bruxelles, Bibliothèque Royale,
ms. 9296, f. 17r, Benois seront les
misericordieux

Miniatura *Caratteri:* vesti vescovili, mitra,
pastorale, cuore, senza barba

Il codice è la traduzione francese, realizzata dal canonico di Cambrai e confessore di Margherita di York (1446-1503) Nicolas Finet, di un testo ascetico in latino sulle opere di misericordia redatto nella certosa di Herinnes-lez-Enghien per la stessa duchessa di Borgogna. Nella miniatura in esame, la committente, in ginocchio e in preghiera, è presentata dalla sua santa eponima al cospetto dei Dottori della Chiesa, posti attorno alla collegiata di Sainte-Gudule di Bruxelles, come si presentava nel settimo decennio del secolo. Agostino è raffigurato in alto a sinistra in vesti vescovili, distinto da Ambrogio grazie all'attributo del cuore. Completano la scena sullo sfondo Notre-Dame di Sablon a sinistra e la città di Bruxelles a destra.

Le uniche due miniature del manoscritto (questa e quella iniziale al f. 1*r* con la duchessa che compie le sette opere di misericordia) presentano cornici a racemi fitomorfi con le armi di Borgogna e le iniziali C e M, riferite al duca Carlo il Temerario e a Margherita. Tali elementi permettono di datare il codice tra il luglio del 1468, in cui i due si sposarono, ed il gennaio del 1477, data della morte di Carlo. Molto probabilmente, però, l'occasione fu proprio quella del matrimonio.

Bibliografia: Van den Bergen-Pantens 1989, n. 17; Chipps Smith 1992, pp. 47-50; Cardon – Van der Stock – Vanwinsberghe 2002, p. 1403; Clarck, in Bousmanne – Delcourt 2011, pp. 195-196; Web Koninklijk Instituut; Web Luxury Bound.

37. Willem Vrelant **Sant'Agostino ha la visione di Dio** 1470-1480 ca.

Bruxelles, Bibliothèque Royale, ms. 9297-9302, f. 5*r*, Codice miscellaneo con opere devozionali Miniatura, cm 27 x 27,3 (pagina) *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, libro, senza barba **Tav. 29**

Il codice venne redatto su commissione di Antonio di Borgogna

(1421-1504), detto «il gran Bastardo», figlio di Filippo il Buono (1419-1467) e Jeanne de Presles e grande bibliofilo, come dimostrano lo stemma al f. 5r corredato di toson d'oro e la raffigurazione delle sue imprese nell'apparato decorativo delle pagine. Delle due grandi miniature, quella al f. 5r apre la sezione del volume dedicata alle Meditationes di Agostino (ff. 5-49), testo apocrifo oggi assegnato a Jean de Fécamp (990-1078, PL 40, 901-942). Essa raffigura, infatti, il vescovo d'Ippona nel suo studiolo mentre riceve la visione di Dio, in perfetto parallelismo con il testo che recita nella stessa pagina: «Sire Deus [...] voeullés a moy apparoir». All'esterno dello studiolo, una sorta di Hortus conclusus qualifica lo spazio del santo, mentre la presenza del pavone allude forse all'eternità. Il volume venne forse copiato da David Aubert, scriba più volte attivo per la corte borgognona, mentre le miniature sono state attribuite alla mano di Willem Vrelant.

Bibliografia: Gaspar – Lyna, III, 1989, pp. 324-326 (con bibliografia precedente); Bousmanne 1997, p. 215; Antoine 2002, n. 88; Web Luxury Bound.

38. Anonimo fiammingo Paramento sacerdotale con santi

Secondo ordine: **Sant'Agostino** 1450-1499 ca.
Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire
Seta, cm 29x12 *Caratteri:* vesti vescovili, mitra, pastorale, cuore, senza barba

Si tratta di ciò che resta di una fascia decorativa di un paramento liturgico, forse una pianeta. Il tessuto è diviso in due fasce sovrapposte in cui sono raffigurati 16 santi e a cui si aggiungono altri due frammenti con altri sei santi. Nella prima fila del frammento principale appaiono Paolo, Cristoforo, Bartolomeo, Caterina d'Alessandria, Barbara, Leone Magno, un santo vescovo e Martino di Tours. La seconda si apre con Agostino, identificabile grazie ai consueti attributi vescovili, e soprattutto per la presenza del cuore, seguito da Pietro,

Cecilia, Giacomo Maggiore, Michele, Giovanni Battista, Cornelio, Marta.

Bibliografia: Errera 1905, p. 25; Web Koninklijk Instituut.

39. Michele Giambono (?) **Sant'Agostino**

1400-1450 ca. Gaasbek, Castello di Gaasbeek, inv. 698 Olio su tavola, cm 109 x 41.5

Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, libro

La tavola, in coppia con il San Ludovico da Tolosa conservato nello stesso museo (inv. 699), era in origine parte di un perduto polittico del pittore veneto Michele Giambono. La presenza del santo francescano ha suggerito un'interessante proposta di identificazione con un'opera per la chiesa di Sant'Alvise di Venezia, retta da monache agostiniane e ricordata da Sansovino nel 1581, che precisa come Giambono «dipinse la palla dell'altar grande, e l'altare di Sant'Agostino». Queste indicazioni farebbero riconoscere nella figura del santo vescovo, privo di particolari attributi, Sant'Agostino, autore della regola seguita dalle religiose e forse titolare dell'altare su cui era il dipinto. Il santo, abbigliato in ricche vesti episcopali, nella mano destra tiene il pastorale e nella sinistra un libro aperto. I due dipinti conservati a Gaasbek vennero acquistati dalla marchesa Marie Peyrat Arconati Visconti, proprietaria del castello belga, dalla collezione Spitzer, venduta a Parigi nel 1883, ed erano stati visti da Cavalcaselle nel 1869 nella casa del conte Giuseppe Riva a Padova.

Bibliografia: Vandormael 1988, p. 108; Franco 1998, p. 109; Web Koninklijk Instituut.

40. Anonimo fiammingo **Sant'Agostino**

1491-1499 ca.

Gand, Begijnhof Onze-Lieve-Vrouw ter Hoyen (Beghinaggio di Hoyen) Olio su tavola (quercia), cm 26 x 11,5

Caratteri: vesti vescovili, mitra, pastorale, cuore, senza barba



7 (Tav. 29)



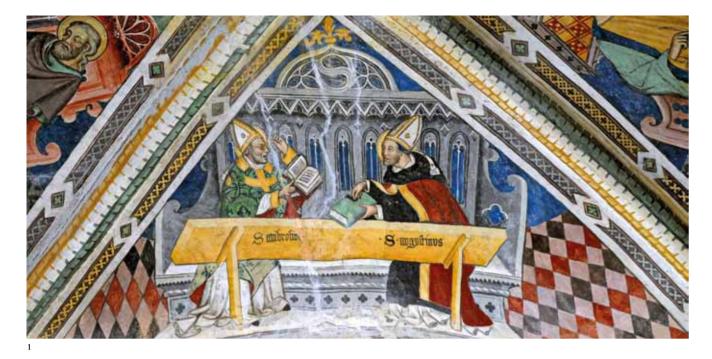
38



3

Tavole a colori

















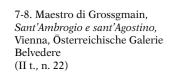
- 1. Pietro da Saluzzo, Sant'Ambrogio e sant'Agostino, Valgrana, Cappella dei Santi Bernardo e Mauro (II t., n. 555)
- 2. Bergognone, *Dottori della Chiesa*, Pavia, Certosa, Cappella di San Michele e degli Angeli (II t., n. 450)
- 3. Anonimo, *Sant'Agostino ha la visione della Trinità*, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ms. 2765, f. 310r (II t., n. 27)
- 4. Jacopo da Fabriano, Sant'Agostino nello studio (San Girolamo appare a sant'Agostino?), Città del Vaticano, BAV, ms. Reg. Lat. 1882, f. 3r (II t., n. 48)

- 5. Francesco Rosselli, *Sant'Agostino nello studio*, Città del Vaticano, BAV, ms. Urb. Lat. 79, f. 9r (II t., n. 50)
- 6. Maestro del *Breviario Barozzi* (?), *Sant'Agostino nello studio*, Varsavia, Biblioteca Zamoyska, ms. B.O.Z. II, f. 65*r* (II t., n. 601)



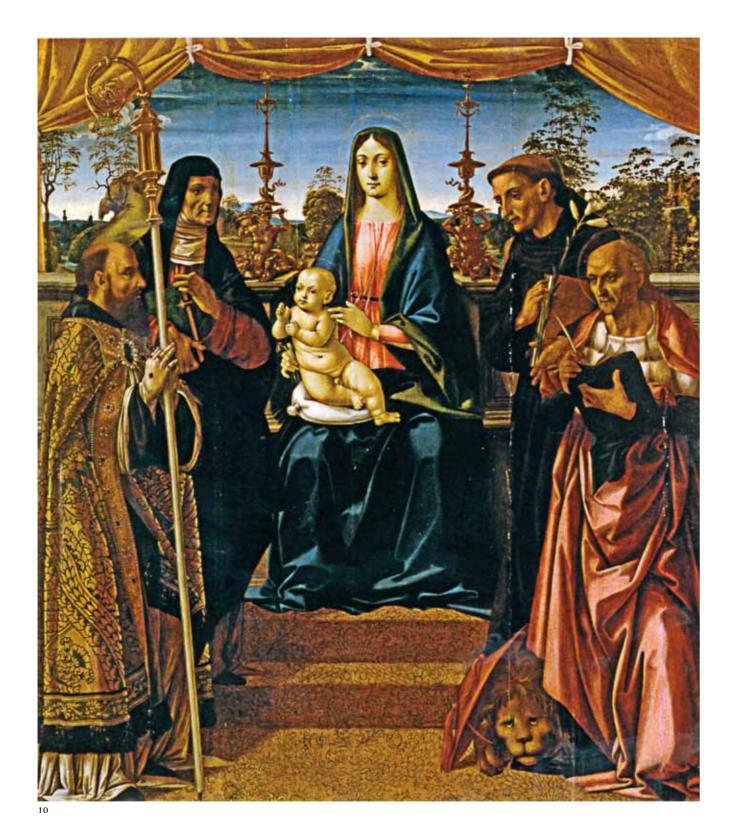


8



9. Sandro Botticelli, Sant'Agostino nello studio, Firenze, Galleria degli Uffizi (II t., n. 353)









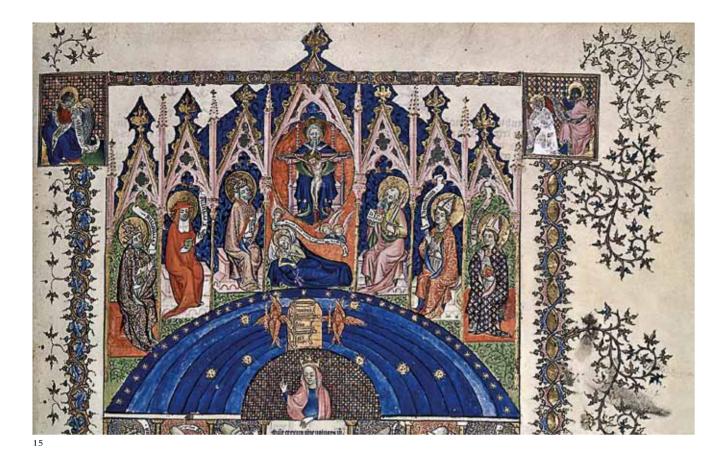




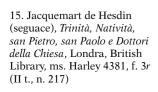
10. Michelangelo Mencherini (?), Madonna col Bambino con i santi Agostino, Monica, Nicola da Tolentino e Girolamo, Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi (II t., n. 388) 11. Maestro delle *Vitae Imperatorum* (bottega), *Sant'Agostino e il Bambino sulla spiaggia*, Parigi, Bibliothèque
Nationale, ms. Lat. 760, f. 505v
(II t., n. 97)

12. Anonimo, *Sant'Agostino ha la visione di Dio*, Utrecht, Universiteitsbibliotheek, ms. 40, f. 2*r* (II t., n. 596)

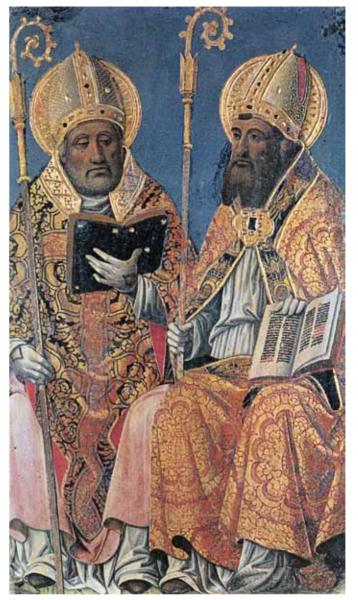
13. Gherardo e Monte di Giovanni del Flora, Sant'Agostino, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Plut. 12.1, f. 6r (n. 336) 14. Mariano Del Buono, Sant'Agostino confuta Fausto, Città del Vaticano, BAV, ms. Urb. Lat. 83, f. 2r (II t., n. 51)



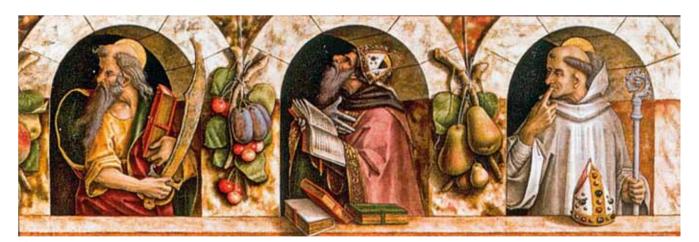




16. Anonimo, *Dottori della Chiesa*, Bourges, Cattedrale di St. Etienne, Chapelle de Beaucaire (II t., n. 80)







17. Giovanni e Antonio Mazone, Sant'Ambrogio e sant'Agostino, Parigi, Musée Jacquemart-André (II t., n. 118) 18. Luca Signorelli, Sant'Agostino, santa Caterina d'Alessandria e sant'Antonio da Padova (Pala Bichi), Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie (II t., n. 132) 19. Carlo Crivelli, San Paolo, sant'Agostino e san Bernardo di Chiaravalle o Benedetto (?), Parigi, Musée Jacquemart-André (II t., n. 117)